

S. E. Mons. GIOVANNI RIZZO

Arcivescovo di Rossano (Cs.)

Per il IX Centenario

della morte di

S. BARTOLOMEO DA ROSSANO

Abate di S. Maria di Grottaferrata

ROSSANO 1955

**Lettera Pastorale di Sua Ecc. l'Arcivescovo per il
IX Centenario della morte di S. Bartolomeo**

*Al Rev.mo Clero e ai diletti figli
della Città e Archidiocesi di Rossano*

Ricorre quest'anno il IX Centenario della beata morte del nostro illustre concittadino S. Bartolomeo, quarto Abate di Grottaferrata, discepolo di S. Nilo, vanto e gloria della nostra città, illustre e decoro della diletta Calabria.

Il S. Padre PIO XII, in una preziosissima lettera del 30 giugno u. s. indirizzata al Rev.mo Archimandrita di Grottaferrata P. Isidoro Croce, dopo di avere espresso la sua viva compiacenza per l'iniziativa presa da quella benemerita e gloriosa Comunità di Basiliani, fondata da S. Nilo e retta per ben quaranta anni da S. Bartolomeo, di celebrare la fausta ricorrenza, esalta la gloria del nostro concittadino dichiarandolo « orna-

mento non soltanto della disciplina monastica ma anche della Sede Apostolica per la prudenza, la dottrina e santità di cui rifulse ».

L'Abbazia di Grottaferrata chiamando a raccolta i gai cittadini della terra tuscolana ha tracciato un ricco programma di festeggiamenti. Inoltre la lettera del S. Padre, l'adesione di S. E. il Presidente della Repubblica Italiana, l'alto patrocinio assunto dagli Em.mi Cardinali Tisserant, Decano del S. Collegio, Vescovo di Ostia e Porto S. Rufina, Segretario della S. Congregazione Pro Ecclesia Orientali e Federico Tedeschini, Datario di S. Santità e Vescovo Suburbicario Tuscolano, unitamente ai Ministri della P. I. e dei LL. PP., la istituzione di due francobolli commemorativi, uno Vaticano e uno Italiano, un ciclo di conferenze storiche che si terranno a Roma al Pontificio Istituto Orientale ed altre manifestazioni culturali e artistiche danno all'avvenimento il tono di eccezionale solennità e il carattere di una celebrazione nazionale e mondiale.

Si tratta infatti di onorare un Uomo Santo, letterato e taumaturgo, che, seguendo le vestigia del grande S. Nilo da Rossano, impresse nella storia della cultura e della civiltà un'orma indelebile e rifulse per le eroiche virtù di angelica purezza, di carità apostolica e di fede inconcussa, il cui ricordo vive ancora nei preziosi codici da Lui raccolti e copiati, negli inni composti tramandati, nell'edifici innalzati, nelle benefiche istituzioni lasciate a sollievo dei sofferenti, a guida e sostegno degli studiosi.

Se la ricorrenza centenaria commuove la nobile Città di Grottaferrata, che fu l'ultima meta della gloriosa vita di S. Bartolomeo, accanto al suo maestro S. Nilo, la Città di Rossano, che diè i natali ai due atleti della santità e della cultura, non può restarsene indifferente, apatica ed inoperosa.

Noi, che dalla Divina Provvidenza siamo stati chiamati, nel pieno sviluppo della civiltà, alla venerabile Cattedrale, dove, i due illustri figli di Rossano, Nilo e Bartolomeo, ancora teneri bambini, a distanza di 72 anni l'uno dall'altro, dalle loro piissime mamme, appena battezzati vennero presentati e offerti alla SS. Madre di Dio SS. Vergine Acheropita, dinnanzi all'altare a Lei dedicato, ci sentiamo sommamente onorati, sebbene tanto indegni e miseri, di presenziare alla solenne commemorazione che andrà svolgendosi in questo anno in coformità al programma che è stato reso di pubblica ragione.

Ci gode ancora l'animo di partecipare alle solenni celebrazioni, che si terranno in questo mese di agosto, del 1° millenario della fondazione del centro di preghiera e di studio nella vicina S. Demetrio Corone: il Cenobio di S. Adriano, fondato dal nostro glorioso S. Nilo nell'anno 955.

Così i due più gloriosi figli di Rossano, rivivono nell'anno in cui ancora echeggiano i canti mariani elevati da tutto il popolo alla Gran Madre di Dio da loro tanto amata, e s'incontreranno sorridenti e benedicienti sotto la volta del tempio che li vide bambini: s'incontreranno per ridare alla loro patria un nuovo soffio di vita spirituale, un più cosciente senso di comprensione per le glorie avite, una forte spinta al bene vero e duraturo, un possente richiamo ad una vita seria, costruttiva e santa.

Sentiamo quindi il dovere di rivolgere a tutti voi, Confratelli e Figli diletteggianti, un vivo, pressante appello affinché con animo docile e fervoroso, partecipiate a tutte le manifestazioni indette dal Comitato dei festeggiamenti e specialmente al ricordo delle eccelse virtù del Santo nostro concittadino, possiate riportarne salutare esempio di vita elevata e santa.

Pertanto, mentre v'invitiamo a leggere e meditare i cenni storici del Santo che, per benigna concessione del benemerito autore, riportiamo alla fine di questa nostra notificazione, ci piace far rilevare il fulgore di alcune virtù ad edificazione e gaudio di tutti e a bene della nostra città.

1. « *Quae sursum sunt quaerite* »

Il nostro illustre concittadino, discendente da nobilissima famiglia, ha dimostrato che, al di sopra degli ideali della carriera politica e diplomatica vi sono gli ideali puri e santi della pietà, dell'unione con Dio, dell'angelica verginità e purezza, fonte inesaurita di operosità, di benessere, di pace di gloria imperitura.

San Bartolomeo ha dato la prova più tangibile che in tutte le età dell'uomo è possibile ed attuabile un fruttuoso *superamento* delle passioni umane e un raggiungimento di una vita libera dai legami e dai pesi della materia.

Egli, cercando le cose migliori dello spirito, dominò la materia; scelse e conseguì la parte migliore della vita riportando vittoria sulla comune, universale opinione che ripone la felicità nelle ricchezze, nei piaceri ma-

teriali e sensibili, nei passatempo e nelle competizioni di dominio e di potenza, nelle stupide gare di bellezza e di forza bruta.

Non fu un bigotto ne un misantropo. Amò la terra e gli uomini in Dio e per Dio, perciò divenne ottimo costruttore di civiltà, che, dopo nove secoli, ancora rifulge e desta l'ammirazione degli uomini seri e riflessivi.

Cari figliuoli, la nostra Città ha una storia millenaria; ha visto passare per le sue vie diverse « dominazioni », ha ospitato uomini illustri per censo, per dottrina, per potenza, i quali, da questa « altura » hanno dominato, in certe epoche, tutta la Regione... Ma di loro non rimane che uno stentato ricordo nelle « memorie » degli uomini studiosi e degli eruditi; sono uomini seppelliti nel passato e dal passato, il cui nome ha una certa luce solo se la loro vita si illuminò della fiamma della virtù e del bene.

S. Bartolomeo, dopo nove secoli, è vivo con la sua opera ed ancora oggi getta fasci di luce e di gloria sulla sua Patria, Rossano, che, per Lui, diventa oggetto di ammirazione e di simpatia da parte di non poche Città e Nazioni.

Questa, figliuoli, è gloria vera, perchè non è fatta di parole vane, ma frutto di una vita vissuta in Dio, e Dio non muore, vive in eterno, e i Santi sono sempre vivi e presenti anche in terra. Così il nostro S. Bartolomeo, a distanza di secoli, suscita entusiasmo e tripudio nei popoli.

Com'è vero che la santità è fonte di gloria imperitura e perciò inefabile. Oh! intendano i nostri giovani questa verità, sentano essi questa realtà storica; cerchino e gustino le cose che sono al disopra della materia e delle contingenze del tempo. « Che giova all'uomo conquistare tutto il mondo se perde l'anima?... » E' il monito del Santo che festeggiamo. Ascoltiamolo.

2. Beati i puri di cuore

In un secolo di corruzione e di vita sensuale, di cui purtroppo ne risentì i tristi effetti anche la Chiesa, il nostro concittadino S. Bartolomeo, si eresse esempio fulgido di angélica purezza e di virtù eroiche nella sua vita familiare, nei contatti con la Corte e nelle molteplici attività che svolse in mezzo al popolo. I brevi cenni della vita che riportiamo ne fanno splendida testimonianza.

Non Gli mancarono le allettative al male, le procaci occasioni del peccato, le promesse di ricchezze e di gloria, le proposte di compromesso tra l'illecito piacere e la sua coscienza cristiana... Seppe con saggezza resistere alle tentazioni più speciose: preferì vedere Dio e sentirlo nel suo corpo stesso, nel tempo e nella eternità, alle momentanee effervescenze di sensi, che, « dopo il pasto hanno più fame che pria ».

I tempi che oggi attraversiamo, non sono meno corrotti di quelli del secolo decimo: l'amore disordinato al divertimento, la disistima della personalità umana elevata e santificata dalla grazia divina, la noncuranza della dignità e del carattere sacro della famiglia, la ignoranza della esistenza di rapporti necessari tra la creatura e il Creatore... portano alla ricerca del piacere materiale, dovunque si trovi anche a danno del proprio simile...

E perciò oggi non fa più scrupolo l'adulterio, il nudismo, il traffico spudorato della dignità della donna nei films, nelle riviste, nelle gare, nella vita privata, pubblica, il disprezzo della virtù degli onesti che vengono giudicati retrogradi e superati..!

Diletteggianti figli e figlie, non è questo il modo di procurarsi serenità, pace, ordine sociale, sicurezza di vita individuale, civile e familiare. L'anima e il corpo di cui ognuno di noi dispone, ci sono stati dati in dono da Dio e in uso. Ora i doni di Dio non si sprecano, nè s'intrabattano oscenamente: si rispettano, si custodiscono, si adornano con i fiori incomparabili della virtù, si trafficano con i talenti celesti dello spirito e a bene dei propri simili...

S. Bartolomeo Rossanese seppe scegliere « la parte migliore » della vita e si circondò di gloria eterna. Imitiamolo; con ciò non vi intendiamo dire che tutti dobbiate seguire la vita della perfetta e completa rinuncia, come Egli ha fatto... ma vogliamo additare la possibilità di vivere anche noi senza infangarci nella disonestà, nel mal costume, nel disonore dinanzi a Dio e agli uomini.

S. Bartolomeo era di carne e ossa come siamo noi e visse nella perfetta purezza del costume e della vita. Come mai? Perché?

Seppe Egli servirsi dei mezzi efficaci che Dio stesso offre agli uomini perchè si difendano dagli assalti e dai morsi delle passioni, regolandole

e orientandole alla edificazione delle virtù e alla conquista del vero, duraturo piacere e della immancabile gloria.

E' la grazia di Dio che orienta, purifica, salva; quella grazia che Dio dà a ciascuno nella condizione di vita a cui è chiamato. Cerchiamola, domandiamola, custodiamola: non è difficile. La storia della Chiesa è ricca di esempi e di mezzi, tra questi: la *preghiera* e la *mortificazione*.

La preghiera non è avvilitamento di spirito o espressione di debolezza, ma *elevazione* dell'anima e della natura umana alle cose divine ed eterne, è la *potenza* che trionfa sul male. Occorre pregare bene, con volontà retta e pura, docile alla volontà di Dio e confidente.

La mortificazione, poi, non è stroncamento della vita o rinuncia a ciò che la vita legittimamente offre, ma è ragionevole regolarizzazione, dignitoso e gioioso dominio degli istinti brutali in *doveroso ossequio* alla provvida e benefica legge stabilita da Dio.

Una tale sottomissione alla legge di Dio non toglie nè menoma la libertà dell'uomo e della donna, ma la rafforza e la nobilita. « Libertà » infatti è la facoltà di scegliere tra il bene e il male, tra il vizio e la virtù: scegliendo il bene e la virtù noi trionfiamo e ci immortaliamo.

All'opera, figliuoli; facciamo tesoro degli ammonimenti dei Santi.

3. Diligite alterutrum

S. Bartolomeo Rossanese ci ha dato esempi mirabili di carità e di comprensione sociale. Animato dallo spirito del suo Maestro, S. Nilo, mise a disposizione dei bisognosi e dei poveri i suoi beni materiali e tutta la sua attività. Fu il consigliere dei dubbiosi, il difensore dei deboli, il paciere delle famiglie e dei regni, il padre affettuoso dei deserediti; non ebbe paura di parlare con fermezza e con assoluta libertà ai ricchi prepotenti e senza cuore, a sostegno dei diritti della personalità umana; ottenne e distribuì terre ai contadini e procurò lavoro agli operai.

Oggi, o figliuoli, non meno di allora, è necessario che tutti i buoni si uniscano e si pieghino con cuore docile a favore dei sofferenti e dei bisognosi. C'è ancora tanta miseria nelle nostre contrade: deficienza di decenti abitazioni, di sufficiente lavoro e di pane per tutti.

Desideriamo ancora una volta fare appello, e lo facciamo con ani-

mo aperto a paterna speranza, a tutti gli abbienti affinché uniscano i loro sforzi per creare con private solide iniziative, nuove fonti di lavoro, mettendo a proficuo impiego i talenti di intelligenza e di sostanze che la Divina Provvidenza ha loro concesse, a bene della comunità dei fratelli.

Ma - come Gesù stesso ha affermato - in mezzo a noi ci saranno sempre quei poveri, la cui misteriosa sorte è quella di rappresentare la persona stessa di Lui e di completarne la passione. A questi teneri amici di Gesù Crocifisso, gli orfani, i deseredati dalla fortuna, i malati, i vecchi senza famiglia e senza conforto, i carcerati... ad essi, o figliuoli, vi preghiamo a nome del nostro illustre e benefico concittadino, di non negare la vostra continua attenzione, il vostro pensiero affettuoso, la vostra carità pratica, anche attraverso le istituzioni caritative esistenti in Diocesi: la Opera Diocesana di Assistenza, le Conferenze maschile e femminile, di S. Vincenzo il Fraterno Aiuto Cristiano (FAC). Ricordiamo che il giudizio favorevole o sfavorevole a ciascuno di noi per la eternità, nel nostro ultimo giorno, da Gesù stesso sarà determinato e deciso in base al reale e pratico amore che avremo dimostrato in vita ai bisognosi. Nè vogliamo trascurare la felice occasione per rivolgere il nostro pressante invito agli alti dirigenti della cosa pubblica, affinché col senso di perfetta aderenza alla realtà in cui vivono le nostre buone popolazioni, curino con maggiore solerzia l'orientamento degli aiuti statali a quella auspicata realizzazione di opere, che trasformando il volto della nostra terra, dia lavoro e serenità a tutte le famiglie. Anche in questo S. Bartolomeo, seguendo le orme di S. Nilo e di S. Benedetto, è a tutti sprone e guida.

4. Amò e diffuse la parola di Dio

L'Italia e il mondo devono a S. Nilo e a S. Bartolomeo, a questi due gloriosi Rossanesi, la preziosa eredità dei Codici, che riportano la parola del Signore e di cui noi conserviamo un originale. E con i Vangeli ed altri scritti sacri salvarono dalla rovina e dall'oblio preziosi scritti profani che diedero origine alle grandi e ricche biblioteche, onore e vanto della Chiesa e della Patria.


Mentre i nostri Santi concittadini dimostrano che la Chiesa è sempre

alla sorgente della civiltà e della cultura, ci invitano a coltivare e zelare lo studio delle cose sacre e delle altre scienze.

E Noi sospinti dalla cura che dobbiamo avere delle anime vostre, vi scongiuriamo ad amare la conoscenza del Vangelo e del catechismo: ciò è richiesto dall'interesse spirituale delle vostre anime e dalla dignità personale come concittadini dei due atleti della religione, S. Nilo e San Bartolomeo.


Ai giovani e agli uomini amanti della cultura diciamo: ispirandovi all'attività culturale dei nostri Santi concittadini, approfondite lo studio e la ricerca della verità, ricordando che l'arte, la letteratura, la scienza, la filosofia, come la teologia, riflettono sempre la sapienza del Creatore, magnificano lo spirito, sollevano il corpo e riportano tutto l'uomo a Dio.

5. Dilexit decorem domus Dei

 Infine il nostro glorioso concittadino, amò e predilesse il decoro della casa del Signore; Illuminato e sospinto dallo zelo del suo padre e maestro, S. Nilo, curò e portò a termine il magnifico tempio di Grottaferrata, dedicandolo alla dolcissima Madre di Dio, che l'aveva suggerito e chiesto.

La Chiesa di S. Maria di Grottaferrata è l'espressione più viva e autentica del tenerissimo e filiale amore che S. Bartolomeo portava alla Madonna, amore espresso altresì in molti canti melodiosi.

Figliuoli, anche Noi desideriamo che i templi dedicati a Dio, alla Vergine, siano decorosi e degni.

Ad onore e gloria di S. Bartolomeo, in attestato di gratitudine della Città natale, Noi abbiamo deciso di erigere, come di fatto erigiamo una nuova Parrocchia dedicandola a Lui: La Parrocchia di S. Bartolomeo nel moderno rione del traforo a S. Biagio di Vale. 

In linea provvisoria la nuova Parrocchia avrà sede nella chiesetta di S. Biagio che risale ai tempi del famoso cenobio del Patirion, e che la pietà di alcuni nostri concittadini, ha restaurato. Ma il nostro proposito è quello di costruire una bella e ampia Chiesa Parrocchiale. Ci si offre propizia l'occasione per invogliarvi, diletteggianti figli e figlie, ad imitare il grande nostro concittadino, che sarà il titolare della nuova Chiesa, concorrendo con i vostri possibili mezzi alla costruzione del tempio, nel quale,

come in quelli della S. Achiropita e di Grottaferrata continueremo a cantare le lodi alla Gran Madre di Dio e nostra.

Desideriamo ancora, in omaggio alla santità e alla gloria dei nostri santi concittadini, a cui è legata in Italia una nobile tradizione di cultura vasta e profonda, istituire un'opera di studio e di formazione culturale che aiuti e spinga i giovani e gli uomini volenterosi e capaci ad approfondire le verità religiose, scientifiche, artistiche e letterarie, a maggiore educazione del popolo, ad onore della nostra Città e Diocesi.

Ci auguriamo che l'idea venga raccolta con tripudio da tutti i buoni e possa essere attuata nel corso dell'anno commemorativo del nostro Santo concittadino. Ma più di tutto, o figliuoli, ci auguriamo che voi, accettando con animo docile le nostre esortazioni fatte alla luce delle virtù di S. Bartolomeo rossanese, miglioriate la vostra vita cristiana.

In questa speranza, impartiamo la nostra pastorale Benedizione.

Dal nostro Seminario di Rossano 15 agosto 1955, Festa di Maria SS. Acheropita.

✱ *Giovanni Arcivescovo*